
GERMANIA

Dramma lirico.

testi di

Luigi Illica

musiche di

Alberto Franchetti

Prima esecuzione: 11 marzo 1902, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 242, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2013.

Ultimo aggiornamento: 13/11/2015.

PERSONAGGI

Giovanni Filippo **PALM** BASSO

FEDERICO Lœwe, studente TENORE

Carlo **WORMS**, studente BARITONO

CRISOGONO, studente BARITONO

RICKE SOPRANO

JANE, sua sorella MEZZOSOPRANO

LENE Armuth, vecchia mendicante MEZZOSOPRANO

JEBBEL, suo nipote SOPRANO

STAPPS, pastore protestante BASSO

Luigi Adolfo Guglielmo **LÜTZOW** BASSO

Carlo Teodoro **KÖRNER** TENORE

La **SIGNORA HEDVIGE** MEZZOSOPRANO

Il mandriano **PETERS** BASSO

Il **CAPO DI POLIZIA** tedesca BASSO

UNA DONNA CONTRALTO

UN GIOVANETTO TENORE

Personaggi storici.

Studenti, Soldati, Poliziotti,

Membri e Adepti del «Tugendbund», del «Louise-bund» e dei »Cavalieri neri»,
Boscaiole.

PROLOGO

Scena unica

Nei dintorni di Norimberga; - vecchio mulino a ritrecine sulla Pegnitz; - la Pegnitz passa nel fondo; - un rustico ponte mette in comunicazione il mulino sulla opposta riva.

Presso al mulino alcune casupole di contadini; la più misera appartiene alla vecchia Lene Armuth, una mendicante, che vi abita in compagnia di un suo nipote, Jebbel.

L'interno del mulino consiste in un vasto cortile coperto: nel fondo, verso la Pegnitz, anguste scale conducono alle «macine» e al «battitoio» che serve a regolare le imposte della cateratta e dà libero accesso sul fiume. Altre scale conducono ai ballatoi di legno nell'alto del mulino.

Sacchi di grano dappertutto, ammonticchiati qua e là.

Da un'ampia apertura nel fondo, che dà luce alla «temperatoia», si scorge la gran ruota a pale in movimento.

Qui è nascosto G. F. Palm, direttore tipografo della Casa Stein di Norimberga, ricercato dalla Polizia per un libello anonimo «Dell'avvilimento della Germania» edito appunto coi tipi della Casa Stein, chiusa e soppressa. È Otto, plenipotenziario francese a Monaco, l'anima di questa caccia accanita fatta per placare l'ire di Napoleone I che, all'apice della gloria e della potenza, ha voluto scorgere in quel libello, non un pretesto d'ingiurie e offese a sé e suoi, ma un tentativo patriottico dei filosofi, poeti, studenti per scuotere la «gran patria germanica dal sonno della Neutralità».

Dove macine ingorde e piane, macine minori e a disco giravano obbedienti all'impulso della gran ruota, ora un'umile stamperia, torchi, caratteri, telai, mazze, rulli, rulletti, ecc., gemono sotto l'attivo lavoro di studenti volontari camuffati in mugnai, - in gergo universitario: Fringuelli, Merli, Volpi... a dire: matricolini, - diretti da Palm, nascosto nella casupola della vecchia Lene. Ma il vero? è Carlo Worms, «Quercia muscosa», studente anziano che fa la parte di padron mugnaio, morto l'autentico Franz Gottlieb; egli è aiutato dalla sua «Volpe di cuore», studente di spalla, Crisogono, la di cui faccia solcata dal rapier rivela l'«Università» anche sotto il candore della farina.

Parecchi Studenti, camuffati da mugnai, vanno e vengono nell'interno del mulino, portando opuscoli e vari stampati che nascondono in alcuni sacchi; altri Studenti sono affaccendati intorno ad un torchio tipografico collocato giù nel sottosuolo del mulino.

CRISOGONO (fa lo spoglio della corrispondenza generale e particolare della «burschenschaft» seduto su di un sacco presso a Carlo Worms che sta sdraiato in posa di completo abbandono, indifferente a tutto quanto lo viene informando la sua «Volpe di cuore», mentre sul limitare della sua casupola la vecchia Lene insegna a Jebbel un «lieder» per richiamare la pietà di chi passa, quando andrà intorno elemosinando.)

Kleist manda il «Credo». Ed ecco il «Catechismo» completo.
(fischia, guarda Worms, interpreta il silenzio un tacito consenso e consegna la lettera di Kleist al Fringuello di servizio)

Da comporre! Hoplà, Fringuello!...

(il Fringuello corre via. Crisogono apre altra lettera)

Moltrecht di Lipsia scrive che «rifiuta di vendere l'opuscol!...»

(getta con sprezzo la lettera e ne apre un'altra)

Così Perthe

d'Amburgo!... Il vermicane a tutt'e due!

(snoda un rotolo, lo distende e l'osserva)

Una caricatura d'Haugwitz!...

(ride, e la mostra agli studenti)

Somigliante!...

(gli studenti si avvicinano curiosi, guardano e ridono tutti alla caricatura che rappresenta il ministro trasfigurato in porco che grufolando rimuove dalla terra tartufi che Napoleone raffigurato in Orco azzanna e divora. Ogni tartufo porta scritto il nome di uno stato, provincia o città tedesca. Crisogono legge i versi esplicativi)

Haugwitz da porco
tartufi stana,
ma cosa strana
li pappa l'Orco!

(e la caricatura passa di mano in mano; poi gli studenti ritornano al loro torchio e Crisogono alla sua corrispondenza)

Il sarto!! Ah, il vil!... Fringuello!

(dà la lettera al matricolino che accorre)

Fanne *fidibus*!

(e il Fringuello straccia la lettera a strisce, mentre Crisogono passeggiava irritato)

Il temerario!

(a Carlo Worms)

O mio senior, pagare
si scrive con due «g»?

WORMS
(seccato)

Una sola.

CRISOGONO

Grazie.

(siede, stacca un foglietto dal suo taccuino e vi scrive)

«Non pago. Devotissimo Crisogono.»

(piega il foglietto e lo consegna al Fringuello. Una lettera nuova ha uno strano profumo! La fiuta)

Sa di *pfankucken!*

(l'apre curioso)

Continua nella pagina seguente.

CRISOGONO Ah, Lilì!... Domanda
denaro e... manda un bacio... ardente!
(riflette commosso, poi con voce sospirosa ravviva co' la lettera la pipa accesa)
Fidibus!
Lilì, cuoca d'amore,
così ti rendo un poco
di quel tuo lento foco
con che m'hai cotto il core!
(ma un'ultima lettera lo fa scattare)
Maledizioni, fulmini e massacri!!...
STUDENTI (alla esclamazione di Crisogono)
Che c'è? Che avvien?
CRISOGONO Che avvien? Hardenberg scrive:
(leggendo)
«*Una nuova viltà!... Il protettorato!... Germania serva ed ha per protettore codesto ex-sanculotto imperatore!...»*
(gli studenti gli tolgono la lettera dalle mani e leggendola escono essi pure in esclamazioni d'ira e di dolore)
STUDENTI A Ratisbona?... - È la vergogna! - È dura!
Ah, invero, è la kermess della paura!
È Beyme! - No, Lombard! - Entrambi! - È Khoekwitz!
Lui pure e tutti! - E in capo lista Haugwitz!...
WORMS (sollevandosi appena dal sacco su cui è sdraiato, con accento ironico)
Che c'è, Querce Muscose, Volpi?... O che
vorreste mai destare le Germania?
A Giosafatte!... Forse! Finché dunque
non tuonino le trombe del giudizio
pazienza!...
(si alza ed addita agli studenti la Lene che accompagna fino al ponte Jebbel che se ne
va a mendicare)
La miseria in rude affanno
sferza la vecchierella!... Essa che fa?...
Vedete! Il figlio manda a cantar lieder!...
Col pianger non raccatterebbe un chicco
o la inutil pietà!... Cantiam noi pure!...
(e intona con voce stridente: *Gaudeamus igitur...*)
STUDENTI No, Worms!... - Non rider! - Troppa è la viltà!
CRISOGONO (agli studenti volendo giustificare Worms)
Il mio senior nasconde il suo pensiero!
WORMS Pensieri?... Io n'ebbi!... Io pur gridato ho intorno:
(imita l'accento e il fare allucinato dei «Mistici anglofili»)
Germania!...
(imita il grido olimpico dei «Classici»)
Germania!...
(imita l'urlo spasmatico dei «Patrioti democratici»)
O tu, Germania!
(agli studenti)
Ebben mutar gli eventi?... Dite!... Dite!...
(gli studenti chinano la fronte e non rispondono)

Io pure la visione
 m'ebbi del gran destino.
 Nel sogno mio divino
 sognai la redenzione.
 Non più l'aspre ritorte
 la gran visione avea
 ma su turbe risorte
 il puro fronte ergea.
 D'armi fiero frastuono,
 nitrir d'albee cavalle
 e delle trombe il suono
 destavan gli echi a valle.
 «È la patria contrada
 che insorge alfin!» pensai,
 ond'io pure «Una spada
 e il mio posto!» gridai!
 E un antico guerrier dal rosso pelo
 la sua gloriosa diemmi, e «Attendi qui!
 -disse- Napoleon verrà! Tu allora
 quest'arme abbassa e fagli il gran saluto!...
 Tal la consegna!... Io son stanco da secoli!»
 E nel Kiffhauser scese a ridormire!
 Gittai la spada ed afferrai la penna...
 Io come Lessing forte
 un'arma ne farò,
 io la novella sorte
 di patria io scriverò.
 Sia antenna e sia mia nave
 di Guttemberg il torchio
 (indica il bugigattolo delle macine)
 e a gloria per rimorchio
 vengan le patrie ignave!...

(si interrompe, afferra le mani a Glein ed a Holty che gli son vicini e additando alla casa della Lene dove sta nascosto Palm, esclama)

Là è Palm! Cela là sotto
 la sua colpa natia
 e un patrio poliziotto
 gli dà caccia...
 (accenna al mulino vigilato dalle Volpi a vedetta)
 e ci spia.

Or dunque?... Birra e canto
 finché nasca l'idea
 che muti in sangue il pianto.
 La farsa in epopea!

(torna a intonare il *Gaudeamus igitur* ed esce sdegnoso verso il fiume. In gran silenzio gli studenti sfiduciati ritornano al torchio. Crisogono distrugge le lettere)

(una mano leggera si posa sul braccio di Crisogono. È Ricke)

RICKE Ha scritto mio fratello?

CRISOGONO Non ancora.

RICKE E...

CRISOGONO Federico Lœwe?...

RICKE Sì.

CRISOGONO Neppure.

(la fanciulla rimane immobile, poi a un tratto si porta la mano agli occhi lasciandosi sfuggire un gesto di profondo affanno)

Il viaggio è lungo e la Germania è a spie...

Un patriota è quasi un delinquente!...

(sospira, vuotando la pipa)

Ah, quel Napoleon!...

(fa un minaccioso mulinello co' la cannuccia lunga della sua pipa - poi, a un tratto, accennando al suo falso costume di mugnaio)

Io pur!... Bel gusto

camuffarsi in mugnai!... Tremar!... Tacere!...

Peggio, stampar!... Io ch'odio inchiostro e carta.

(riaccende la pipa e con grande rassegnazione balbetta)

È la «Neutralità!»

(vedendo il volto addolorato di Ricke, la rincuora bonariamente, dicendole)

Ritorneranno!

RICKE (crolla ostinatamente il capo in atto di diffidenza e sospetto)

Han scritto!... E vi fu ingiunto di tacere!...

CRISOGONO (sorpreso a quella inesplicabile ostinatezza)

O chi crudel con voi?...

RICKE (interrompendolo agitatissima e volgendo paurosa gli occhi al ponte dove si è allontanato Worms)

Ah, so ben io!

CRISOGONO No! Giuro!...

(e affettuosamente stringendole la mano)

Pace al cuor!...

RICKE La pace a Ricke?...

(e crollando il capo, addolorata, disperata, rientra nella casa di Lene)

(dalla casupola della vecchia Lene esce correndo una fanciulla con un libro fra le mani. È la sorella di Ricke, Jane, che viene in cerca di Worms: vedendolo apparire dal fondo, gli corre incontro e gli consegna il libro)

JANE Palm vi rimanda il libro.

WORMS Letto?

JANE Tutto!

Ne brama un altro...

WORMS Qual?

JANE Più non ricordo!

(imbarazzata)

WORMS (aiutando la memoria della piccina)

I Masnadieri? - L'Emilia Galeotti? -

Nathan il saggio? - Laocoonte? - Agathon?

O l'Oberon?

JANE (fa sempre segno di no; ad un tratto essa però esclama)

Udite! So una strofa...

(si raccoglie pensosa, poi declama)

«Io volli udir de' cieli l'armonia
per dire un canto novo ed immortale
e dio de' cieli m'additò la via
e d'un arcangiol m'ha donato l'ale.
La fede fu mia musa...»

WORMS

È la Messiade!...

(Jane accenna di sì battendo infantilmente le mani di contentezza. Worms va a prendere giù, dov'è la piccola stamperia, il libro chiesto da Jane e glielo porta; ma allorché nel consegnarglielo egli fa per accarezzare la gola della piccina, Ricke, che è uscita dalla casupola, bruscamente sottrae a quella carezza la sorellina attaccandola a sé e con lei s'accompagna verso la casupola di Lene)

(Worms guarda Ricke allontanarsi e un profondo abbattimento s'impossessa di lui)

(accorrono le Volpi a vedetta nel bosco. Dalla parte opposta al fiume si avvicina una cantilena di mulattieri)

MULATTIERI

Lieve balza, avvicina,
or s'accompagna lenta
or ascende leggera
la nenìa mulattiera.

(un gran movimento succede nel mulino. Gli studenti sbucano da ogni lato e sotto gli ordini di Worms
preparano e portano dei sacchi colmi di stampati)

WORMS Son gli emissari?

STUDENTI

Sono.

CRISOGONO

Avrem novelle!

MULATTIERI

Vien la nenìa vicina
al passo di giumenta
ma la cadenza vera
la fa la sonagliera.

WORMS Via, presto! I falsi sacchi!

CRISOGONO

Olà, affrettate!

MULATTIERI

Ad ora mattutina
ed a giornata spenta,
all'alba bianca o a sera
canta la «mulattiera!»

WORMS Vegliate attenti!...

CRISOGONO

Volpi a guardia! A guardia!...

(alcuni studenti corrono sull'alto del mulino e si pongono a vedetta: altri tornano ad internarsi nel bosco)

MULATTIERI

Ma all'ora vespertina
la nenìa scema, allenta...
Tacer la «mulattiera»
fa una pupilla nera.

(alcuni dei falsi mulattieri appaiono in fondo e penetrano nel mulino. Il capo fa cenno a Crisogono di scucire la sella ch'egli porta, Crisogono scuce e ne trae una lettera. In un attimo i sacchi sono consegnati ai mulattieri, i quali subito ripartono)

WORMS Presto... Silenzio! Cauti!

CRISOGONO

Una lettera!

WORMS (legge rapidamente la lettera. Tutti lo attorniano.)
Di Federico!

CRISOGONO Egli ritorna?...

WORMS È in via!
(a un tratto si porta la lettera al cuore con una grande esclamazione di gioia)

Ah, finalmente!

(e con voce soffocata dalla emozione, soggiunge)

Il Tugendbund è un fatto!

D'ogni università un rappresentante
oggi qui avrem!...

(un grande entusiasmo anima gli studenti; Worms consegna loro la lettera che essi commentano vivacemente
ritornando alla piccola stamperia)

CRISOGONO (si avvicina a Ricke che all'arrivo dei mulattieri inquieta e curiosa è riapparsa sulla
porta della casupola della Lene)

Buona novella!... Tornano!

(ma la fanciulla alla improvvisa novella si copre di un pallore quasi livido, come fosse sorpresa da paura
improvvisa. Crisogono, a quell'inesplicabile contegno della fanciulla, crolla le spalle brontolando)

CRISOGONO Per dio, le donne, quali controsensi!

(e borbottando, va a raggiungere gli studenti)

RICKE (segue con gli occhi l'allontanarsi di Crisogono e risoluta si avvicina e affronta
Worms)

Ritorna!...

(Worms si volge di scatto, china la testa e non risponde. E la fanciulla prorompe
dolorosamente)

E io tremo?!... Io, sua fidanzata?!

(e fissandolo negli occhi insistentemente)

M'avete fatta vile, perduta e sciagurata!

(poi prorompe in uno schianto di spavento e di dolore)

Dio! Che farò?...

WORMS Il pensiero or m'abbandona e fugge!

Io non lo so!... Coscienza così m'abbatte e strugge...

RICKE Ah, che farò? Mentire? La maschera sul viso
di mia casta bellezza?... Sul labbro un vil sorriso?...
E vostra complice mi fo!
Morir piuttosto!... Non mentirò!

(con grande angoscia)

Che tutto pera al mondo!...

Pera il sogno giocondo
d'amore! E sia finita
l'angoscia della vita!

WORMS V'è, Ricke, una pietà...

RICKE Qual?...

WORMS (implorando)
Perdonare!

RICKE Se t'odio!...

WORMS

(agitatissimo)

Or che avverrà?... M'offenderà?
 A nostre beghe dà una spada il Come!...
 Fra noi?... Non poco sangue ma la morte!...
 La morte?... Sia!...

(Ricke guarda impaurita Worms)

Ma, dimmi, chi morrà?...

(la voce di Worms non è più violenta; egli guarda Ricke con occhi pieni di suprema dolcezza ed umiltà)

Tu m'eri innanzi nel morente giorno!...
 Dal labbro tuo una canzone salia!...
 L'ultimo sole sfogorava intorno!...
 Al tuo canto ogni pianta i rami apria!...
 Salia la tua canzone acuta e snella,
 veniam per gli occhi fiamme di desio,
 vinto tremavo a tua persona bella
 che avrebbe anco tentato, Ricke, iddio!

(e con passione quasi feroce)

«Vil» mi dicevi! «Mia!»
 diceva il mio delitto!
 Mia! Mia!! la mia follia
 la tua gioventù...
 In quella cieca ebbrezza
 sfida audace feriami
 più che la tua bellezza,
 Ricke, la tua virtù.

(passa un momento di silenzio, poi Worms con voce tornata calma ma risoluta, esclama)

Il Come vuol morte! Or chi morrà?

Non io!...

RICKE

L'ucciderai?

WORMS

Non io morrò!

Io sol qui son la mente necessaria...

RICKE

Egli morire?

WORMS

E tu salvalo! Taci!

(aspro e violento)

RICKE

Va'!... Sei senza pietà!... Tu non hai cuore!...
 Sei vile! Vile!... Vile e maledetto!

WORMS

O Ricke, sei tu sola al sacrificio?...
 Soffri tu sola?... Ed io?... Guardami dunque!
 Tu non hai che dolori, ed io ho rimorsi!...
 Tu pianger puoi!... Io m'odio ed ho paura!

(questo grido di disperazione è così vero, così forte, che la fanciulla ne è dominata. E Worms la soggioga implacabile)

Tacerai!... Mentirai!...

RICKE (atterrita, balbetta)

...Obbedirò!...

E che dio vi perdoni!...

WORMS Così sia!

(alla imboccatura alta del granaio appare lo studente a vedetta; dal bosco un grido di segnale si leva acuto, e subito, lontano, verso il fiume, un altro grido si fa sentire ben distinto)

FEDERICO Germania!...

RICKE E WORMS (riconoscendo la voce di Federico Lœwe)

Federico!

(al grido di Germania, gli studenti e Crisogono accorrono disordinatamente. Ricke ha appena il tempo di nascondersi dietro il sostegno della scala del granaio, che Federico, precedendo quelli che sono con lui, entra correndo: vede Worms, e i due amici corrono l'uno nelle braccia dell'altro)

WORMS Lœwe!

FEDERICO Worms!

(e sono accolti con fraterni abbracci nel mulino di Gottlieb i compagni di viaggio di Lœwe; dalla casupola di Lene esce, seguito dalla piccola Jane, Palm. Egli ha udito e riconosciuto la voce di Federico, rompe la consegna e accorre. Federico si scioglie dall'abbraccio di Worms e stringe al petto Palm, presentandolo così agli amici con lui venuti)

FEDERICO È Palm!

PALM Mia moglie?... I figli?... A Norimberga
(con ansietà, a Federico) dunque non fosti?... Ah, m'hai dimenticato?

FEDERICO No, guarda!...

(e Palm a un tratto si trova fra le braccia di sua moglie e sente sul suo petto le teste dei suoi due fanciulli. Allora egli vorrebbe parlare, ma i baci e le carezze dei suoi gli troncano le parole e il pover'uomo si mette a piangere dalla gioia)

WORMS Palm, per oggi vi fo grazia,
ma al primo allarme...

PALM Torno al nascondiglio!...

(e, in disparte, felice, siede sopra alcuni sacchi fra sua moglie e i suoi figli)

(Federico stringe la mano a Crisogono, agli amici, a tutti, ma i suoi occhi cercano intorno Ricke. Ricke è co' la piccola Jane; le due fanciulle guardano cercando il loro fratello Giorgio. Lœwe addita agli amici le due fanciulle e l'entusiasmo tronca bruscamente. Un profondo silenzio succede, una pena angosciosa. Federico si avvicina tremante a Ricke e nella sua voce vi sono più lacrime che parole)

FEDERICO Ricke, solo ritorno!... Trista novella apporto,
novella sciagurata!... Tuo fratello è morto!
L'ultima sua parola, o Ricke, fu per te.
Del tuo destino, o cara, ei vide la poesia.
Per noi sua tomba è un'ara!... Egli t'ha fatta mia!
Ricke, non resti sola! Giorgio t'ha data a me!

(si inginocchia, si scopre il capo, imitato in questo da tutti gli studenti che stanno intorno commossi e silenziosi, e consegna alla fanciulla una lettera, l'ultimo addio, e la tracolla di studente. Un silenzio religioso è intorno! Quanti dolori nell'anima di quella fanciulla!... Ma il pianto benefico, ristoratore, sgorga finalmente. La moglie di Palm, la vecchia Lene affettuosamente la allontanano con Jane che, inconscia, guarda quell'inconsapevole dolore)

(si leva e si rivolge a tutti con accento solenne)

Studenti! Udite, o voi, antichi e novi amici!
 Tergete queste lacrime! Tergete il vostro pianto!
 Eterni son gli eroi!... Erran l'anime ultrici!
 Egli morì da eroe!... Morì gloriosamente.
 Laggiù a Tubinga, grave si accese una contesa.
 Ci disser: «genti ignave»! Ei rintuzzò l'offesa
 e fu morte di gloria, fu morte di studente!
 Per lui l'ire disparvero!... Non più diversa scola,
 idee diverse, studi, dogmi e sofismi im guerra.
 Una sola è Germania! Tutti una sola terra!
 Un solo idioma e un'anima sola e una patria sola!
 E quella mesta tomba che a un morto si schiudea
 fatta gloriosa culla dava vita a un'idea!
 Là la vittoria o il nulla! La patria là nascea!
 Noi là giurammo il Tugendbund! Là è nata l'epopea!

(e il giovane presenta a Worms ad uno ad uno i rappresentanti delle Università,
 Massmann, Jhan, De Nozis, Schlegel ed altri)

L'università!... La corte!...

(presenta Gentz, Humbolt ed altri con lui accorsi da ogni parte della Germania,
 Fichte, Körner, Lützow ed ultimo Weber gli occhi illuminati dal fuoco della doppia
 febbre: quella del genio e quella dell'etisia)

D'ogni terra

ogni cuore ed ogni mente e tutte le anime!
 Qui i filosofi e i poeti!... Fichte!... Körner!
 Dal suo cuor l'inno è sgorgato della terra!
 Vuoi la spada? Ecco, è Lützow! L'armonia
 tu bramasti all'inno novo e ritmi eterni?
 Ecco, è Weber! Egli diede inni superni
 all'audace e giovanile rapsodia!

(le mani si cercano e si stringono fraternamente! Le anime si espandono! E le voci si fondono insieme frementi
 nell'inno di Weber già divenuto popolare, la «Wilde Jagel»)

O meraviglioso spettacolo questo della germanica poesia che stringe in entusiastico abbraccio Massmann, l'atleta, e Holty il tenero, Jhan dalla lunga barba e il futuro mistico Schelling, Glein, il granatiere prussiano e l'oriundo latino Chamisso, Hasserodt che da pochi giorni indossa quella divisa di ufficiale che egli fra poco renderà tragicamente gloriosa con Joseph Gærvais, il 4° alleato, de Wolkendorff già colle audacie tutte dell'intrepido scorribanda scolpite nell'alta fronte e Schill, l'eroe, Scharnhorst dal grande occhio azzurro e pensoso e Bærsch, e Gentz e Arndt, Jacobi, Forster e Federico Læwe e Carlo Worms che il destino di quell'abbraccio fa già una ferrea catena di dramma.

Palm oblia moglie e figli; prende per mano la piccola Jane perché invece d'una strofa della Messiaade impari ora quel canto glorioso, onde ripeterlo insieme nella noia del nascondiglio. Già tutti intonano la seconda strofa.

(improvvisamente dall'alto del granaio la Volpe a vedetta manda un grido terribile; un altro grido pieno di terrore e di angoscia viene dal gruppo di piante ove sta l'altra Volpe. L'inno è interrotto. Crisogono, Worms, Lœwe, Glein, Holty, corrono esterrefatti fuori dal mulino e ne tornano atterriti)

(le Volpi di vedetta al bosco corrono entro al mulino)

VOLPI Sono soldati!...

VOLPE (dall'abbaino)

Un ufficial francese!

(discende rapidamente dalla scala del granaio e dice con voce soffocata)

La polizia qui viene!

WORMS Ah, siam traditi!

(agli studenti, a Glein, Holty e Crisogono)

Noi al mulino! Palm al nascondiglio!

(in un attimo Worms, Glein, Holty, Crisogono tornano a trasformarsi in mugnai)

Presto, voi, via!

(e Worms spinge gli ultimi intervenuti verso la piccola scala del battitoio che dà sulla Pegultz)

Qui sotto vi calate!

Giù c'è un barcozzo e via pe' l fiume! Addio!

(Körner, Weber, Lützow e tutti si precipitano giù per la scala e vi scompaiono)

WORMS Crisogono, alla macina!

(Crisogono accorre e finge di lavorare alla macina)

Cantiamo!...

(Worms intona una canzone da mugnaio; gli amici rispondono facendo coro. E il mulino riprende l'aspetto di un vero mulino in pieno lavoro)

TUTTI

Gira, gira, ruota a tondo!
L'acqua viene passa e va.
Così gira il vecchio mondo
né giammai fermo ristà!
Ogni cosa in suo cammino
come turbin fugge via
tal dell'uom anco è il destino:
senza meta' eterna via!

Il mulino è invaso da Soldati francesi e Guardie di polizia tedesca che cedono il passo ad un signore chiuso in un gran mantello: è Otto, il plenipotenziario di Napoleone a Monaco, il quale fa cenno imperioso al Capo di polizia di eseguire gli ordini ricevuti, rimanendo poi sempre sinistramente silenzioso ed immobile.

CAPO DI POLIZIA Franz Gottlieb?

(a Worms)

WORMS Morto, io sono il proprietario.

CAPO DI POLIZIA Bene! Bene!...

(dà ordine di occupare a circondare il mulino)

Laggiù uomini a guardia!

(poi, tratto fuori un piccolo foglietto dal suo taccuino, lo esamina attentamente guardandosi intorno. Ad un tratto, disturbato dal canto degli studenti, impone di tacere gridando loro:)

Silenzio!

(il silenzio si fa profondo. Il Capo di Polizia continua a esaminare il foglio, poi rivolgendosi ancora a Worms)

Ov'è nascosto Gian Filippo Palm?...

WORMS E chi è costui?... Ignoto!

CAPO DI POLIZIA

Bene! Bene!

(e in mezzo al terrore e alla sorpresa di tutti, con grande sicurezza, esaminato ancora il foglietto, si avvicina alla casupola della vecchia Lene)

Questa è la casa della Lene Armuth?...

(nessuno gli risponde. Worms livido guarda convulso. Il Capo di polizia si rivolge alla vecchia Lene che è seduta fuori a filare)

Voi siete Lene Armuth?...

(la Lene fa per rispondere, ma il Capo di polizia non la ascolta interrompendola col suo monotono)

Bene! Bene!

(e sempre seguendo le indicazioni del foglio dà ordini, ai poliziotti, rapidi e brevi)

Entrate! C'è una botola! Scendete!

Sta un uomo là!...

(i poliziotti entrano. Si sente un grido soffocato. È la moglie di Palm)

LENE

Dio di misericordia!...

(Federico fa un gesto violento per slanciarsi, ma Worms lo afferra e con forza terribile lo costringe a rimanere fermo)

(i poliziotti tornano trascinando Palm)

CAPO DI POLIZIA

Riconoscete Palm?...

(ad un poliziotto)

POLIZIOTTO

Lo riconosco!

PALM

Ebbene sì son Palm! Sono tedesco,
e come tale libero...

CAPO DI POLIZIA

Finiamo!

(ordina ai poliziotti di ammanettare Palm)

WORMS E dove vien condotto?

CAPO DI POLIZIA

Dove, dite?

Al Consiglio di guerra di Braunaw!

(Federico si copre costernato il viso co' le mani, balbettando atterrito: «La morte!»)

(la moglie e i figli si abbracciano disperatamente a Palm, ma alcuni poliziotti pongono termine a quei saluti e Palm è spinto fuori. Una fanciulla riesce a cacciarsi fra poliziotti e soldati e ad avvinghiarsi stretta a Palm. È Jane, la piccola compagna delle sue letture! Giovanni Filippo Palm l'abbraccia stretta stretta e, dissimulando, fra i baci riesce a mormorarle poche rapide parole...)

PALM

Puoi tu ridir allor ch'io partirò
quel canto che pur or udisti qui?...
Giocattoli al ritorno porterò...

(all'orecchio di Jane)

bambole belle... re... principi...

JANE (dopo qualche esitanza)
Sì!...

CAPO DI POLIZIA (ad un cenno di Otto)
Orsù, fate finire!

PALM Sono pronto!...

CAPO DI POLIZIA (leva di tasca una borsa di denaro e la porge ad un ufficiale, dicendogli)

Per Jebbel Armuth, questa...

(l'ufficiale immobile e sdegnoso rifiuta con un breve cenno di testa)

Bene! Bene!

(borbotta fra sé e rimette in tasca, con un certo sorriso scettico, la borsa che l'ufficiale francese sdegnoso, ha rifiutato)

(Otto, rimasto sempre immobile, fa un nuovo cenno al Capo di Polizia e parte accompagnato dall'ufficiale. Palm, ammanettato, in mezzo ai poliziotti e seguito dai soldati e dal Capo di Polizia, si avvia verso il bosco: giuntovi, a un tratto si sofferma e rivolge un ultimo sguardo al mulino. È l'ultimo suo saluto alla vita)

(allora una vocina sottile in quel profondo silenzio si eleva e ripete la prima strofa della Wilde Jagd di Körner e di Weber. È Jane che saluta Giovanni Filippo Palm che va verso la morte. La moglie ed i figli di Palm che, quasi impietriti dal dolore, hanno assistito alla partenza del loro diletto, scappiato in dirotto pianto, inginocchiandosi)

QUADRO PRIMO

Scena unica

In un angolo della Foresta nera Wurtemberghe, nella rozza casupola di un boscaiolo. Federico Lœwe, dopo la sventurata campagna del 1806, vi si è rifugiato e nascosto con sua madre, una vecchia inferma, e le due sorelle Ricke e Jane: avendo Napoleone dichiarati fuori della legge di guerra tutti i volontari che hanno fatta la campagna sotto Lützow e Schill. Carlo Worms è scomparso: perduto a Saalfeld! E Crisogono senza il suo senior, scoperto il rifugio di Federico, un bel giorno vi appare col suo buon sorriso pel novello suo senior, e una lacrima alla memoria del suo ex-senior, certamente morto. La Germania ha ora di più un Regno di Westfalia e di meno la sua libertà.

È l'aprile, dalla aperta finestrata entrano nella capanna tutte le ebbrezze della primavera, tutte le carezze della foresta, la Foresta Nera.

La Signora Hedvige è seduta in una poltrona vicino alla finestra, Federico e Ricke le sono vicini. La piccola Jane rincorre farfalle nella foresta: a quando a quando la si vede comparire e sparire dietro gli alberi; fuori, sulla porta, seduto, Crisogono prepara delle enormi cannucce di pipa in grossi e dritti rami di ciliegio, i suoi occhiali sul naso, il suo fedel costume di studente malgrado i tempi, e malgrado Napoleone I.

SIGNORA HEDVIGE E il boscaiolo Peters?

FEDERICO Dal Pastore
ancora.

SIGNORA HEDVIGE È tardo!

RICKE Sta lontano assai!

SIGNORA HEDVIGE (fa cenno a Federico e Ricke di avvicinarsi a lei e prese nelle sue le loro mani accarezzandole con estrema dolcezza, coll'accento della più profonda felicità, sussurra)

Uniti alfine!... O figli, io son felice!...

CRISOGONO (fuori sulla porta, sbadiglia)
Stragi! Stermini! Fulmini!... M'annoio!
(a Federico che viene sulla porta mostrandogli una enorme cannuccia di pipa)
Ecco!

FEDERICO Gran pipa!

CRISOGONO Commemorativa!

FEDERICO Per chi?

CRISOGONO (sospira)
Pe 'l povero mio senior!...

FEDERICO Morto?...
(crollando il capo)

Ripeto, io non lo credo!...

CRISOGONO (convinto)
Morto!... Morto!...

(Federico rientra sempre crollando il capo incredulo, non volendo ribatter oltre l'asserzione di Crisogono)
(appaiono dal sentiero alcune fanciulle. Sono boscaiole della Foresta Nera; portano fronde e fiori. Crisogono dà un grido di gioia e va loro incontro)

BOSCAIOLE Eccoci!

CRISOGONO Brave!

BOSCAIOLE Se abbiam tardato...

CRISOGONO (interrompendole)
È laboriosa civetteria!

BOSCAIOLE Noi? No, davvero! Due colpi e via!

CRISOGONO Lisciar la pelle; volersi belle;
tempo ci vuole, mie boscaiole!

BOSCAIOLE Civette?

CRISOGONO Un poco!

BOSCAIOLE Vi pare? Mai!
Certo si sa che in dì di festa
ci vuol più tempo. La lunga vesta!...
I nastri!... Il busto!... Le calze!... Gonnelle!...
Le trecce vogliono del tempo assai!...
Non per lisciare, signor, la pelle...

CRISOGONO (vedendole eccitate, prende maggior piacere)
Meravigliose di sdegno acceso!
(con galanteria)

Se offese...

BOSCAIOLE (ridendo)
No; non siamo offese!

CRISOGONO La pace dunque?...
(stende la mano verso una boscaiola che gli volge le spalle)
Voi no?

BOSCAIOLA No!...

CRISOGONO Dura
di cuore! Prego!...
(il tono comico di Crisogono disarma la boscaiola che ride e dà la mano)
Brava!

(le boscaiole entrano a salutare la signora Hedvige e Ricke. Crisogono le ammira mentre si allontanano da lui, esclamando)

Oh, natura
 gran madre, quali torsi trionfali
 tu plasmi nell'ombre d'una foresta!

(sospirando)

Dunque, mondo, perché l'inutil vesta?

(siede e continua a lavorare le sue canne da pipa)

(Jane, rientrata essa pure, sorprende Ricke, tutta sola in disparte. Gli occhi rossi, agitata, mentre le boscaiole sono intorno alla signore Hedvige e a Federico. Poi le boscaiole entrano con Federico nella camera nuziale per ornarla di fiori)

JANE

(avvicinandosi a Ricke)

La sorellina che mi fa da mamma
 ha gli occhi tutti rossi, rossi assai,
 rossi di pianto ha gli occhi come mai
 la sorellina che mi fa da mamma!
 Ha gli occhi rossi e non ne so il perché.
 Io le dico: «Sorridi, il giorno è santo!
 «Ridi, mammina!» Invece ognor di pianto
 ha gli occhi rossi e non ne so il perché.

RICKE

La sorellina che ti fa da mamma
 ha gran dolori quali tu non sai.
 Essa è felice eppur piange assai
 la sorellina che ti fa da mamma.
 No tu non domandar, Jane, perché
 ho gli occhi tutti rossi in giorno santo.
 Tu con un bacio asciuga agli occhi il pianto
 e del mio duol non domandar perché!

CRISOGONO

(vedendo a un tratto il boscaiolo Peters avanzare sul sentiero, entra in casa annunziandolo)

C'è Peters, Federico!

(Federico e le boscaiole escono dalla camera nuziale)

SIGNORA HEDVIGE

Finalmente!

Il boscaiolo Peters appare infatti sul sentiero precedendo un personaggio dall'abito severo e dai modi gravi: è un ministro presbiteriano.

PETERS

(apre rispettoso l'uscio della casa e si ritira per lasciare il passo al pastore)

Pastore, entrate!

FEDERICO

(all'apparire del ministro va a incontrarlo con gran rispetto)

A questi tristi giorni
 avventurarsi è cortesia.

STAPPS

È dovere.

FEDERICO

(accennando alla signora Hedvige)

Mamma è malata, e la presenza sua
 a quanto bramo è come augurio lieto.

STAPPS

(vedendo la divisa universitaria indossata da Crisogono)
 Voi siete uno studente?

CRISOGONO

(con orgoglio)
Studentissimo!STAPPS Ho un figlio io pur studente come voi.
Mi chiamo Stapps.

(Federico gli stringe la mano con effusione; Crisogono si toglie il berretto e fa il saluto universitario. Ricke avvicina una sedia e fa sedere presso la signora Hedvige il Pastore, che domanda con grande semplicità

Che posso dunque fare?

FEDERICO

Son come molti un profugo; fuggii l'aspro servaggio
e una sorte funesta;
in questa pace mesta
da tempo qui celato in questo asil selvaggio
vivo della foresta.

Prima morte invocai! Vedea l'onta infinita,
eterno lo squallore!...
Due baci, due carezze mi fan riamar la vita:
la mia mamma e il mio amore.

(e addita sua madre e Ricke)

Onde amo, vivo, credo! La vita è tutta aprile
e l'avvenire avanza!
Germoglia la gran selva! Ogni ramo sottile
rinverda una speranza!
Non più dubbi od angosce! Tutto il passato è oblio!
Benedico la vita!

(e abbracciato a Ricke, dice al Pastore)

Voi compite il destino! Sia al cospetto di dio
la nostra sorte unita.

STAPPS Lo posso e lo farò!... I testimoni?...

(Federico presenta Crisogono e Peters come suoi testimoni)

(il Pastore siede al tavolo e scrive informato delle persone e dei nomi dalla signora Hedvige: due fanciulle boscaiole si staccano dal gruppo e si collocano vicino a Ricke)

CRISOGONO
(in disparte a Federico)

Io fo per la centesima
volta da testimonio;
è ver che un matrimonio
e un duello non è;
però tu bada a me:
tal qual è ognor la regola:
in guardia, e attacca subito!...

(Stapps ha finito di scrivere: Federico e Crisogono si avvicinano a lui. Le boscaiole tornano dall'avere adornato le stanze. I fiori e le fronde collocate sul tavolo lo fanno somigliare ad un altare. Jane va a cacciarsi fra la signora Hedvige ed il tavolo ed osserva curiosamente. Federico, chiamata Ricke a sé, va a collocarsi innanzi a Stapps il braccio di Ricke nel suo. Crisogono e Peters si pongono ai fianchi di Federico; le due boscaiole a quelli di Ricke. Dietro il tavolo Stapps, in piedi, legge con fervore la Bibbia. Le altre si inginocchiano e pregano sommessamente)

STAPPS (ad un tratto chiude la Bibbia e come ispirato, solleva gli occhi al cielo, le mani stese, parla)

Non dal Libro dei Libri ma dal cuore
per ispirarmi a te trarrò la prece.
Questa festa d'amore a cui mi chiami
è forse un vaticinio?... L'are infrante;
la lotta disperata; ovunque l'odio
di vessilli stranieri a nostre mura
e qui nell'umil paesaggio verde
il gran mistero dell'umanità,
il simbol della patria: la famiglia!
Sì; divin vaticinio è qui l'amore!
Laddove s'ama e crede, è la vittoria!

(ai due sposi)

Tale è il pensier di dio!...

(e in preda a indicibile commozione il Pastore dice solennemente)

Voi siete sposi!

SIGNORA HEDVIGE

(commossa)

Siate felici, o figli miei!

(Ricke abbandona la testa, singhiozzando, sul petto di Federico)

STAPPS

(avviandosi per uscire)

Addio!

Io debbo ritornar.

SIGNORA HEDVIGE

Voi benedetto!

(a Stapps)

STAPPS

(rivolgendosi agli sposi)

Siate felici, nuovi amici!

RICKE E FEDERICO

(accompagnando Stapps sul limitare della porta)

Addio!

Stapps parte accompagnato da Peters. Le Boscaiole fanno i loro addii alla Signora Hedvige ed agli sposi e partono. Federico dà il braccio alla madre e con Jane l'aiuta a rientrare nella di lei camera. Ricke abbraccia la signora Hedvige e va per chiudere la finestra, ma vi si appoggia e guarda fuori tristemente la foresta. Crisogono è entrato nella sua camera. E già è il tramonto.

(Federico ritorna e quasi subito appare Crisogono, ma in completo assetto di viaggio)

FEDERICO Che fai?

CRISOGONO

Vo via!

FEDERICO

Tu ci abbandoni?

CRISOGONO

Sì.

Ero fresco, grasso, pio,
libero! Or sembro borsa di tabacco
e fo pietà!
Muoio del mal dell'università...
Io dunque levo il tacco!

Continua nella pagina seguente.

CRISOGONO (vedendo Ricke, corre a stringerle la mano. È commosso! Le sue strette di mano sono terribili)

Lœwe... voi, Ricke, addio,
e così sia!...

(invano trattenuto da Federico, Crisogono se ne va rapidamente prendendo il sentiero della foresta. Lo si sente intonare il *Gaudeamus igitur*, che si perde lontano)

FEDERICO (appassionatamente a Ricke)

Ah, finalmente mia!...
(Ricke, in quest'ora suprema oblivious di tutto il passato, si abbandona inebriata)
Ah vieni qui,
le bianche braccia intorno
al collo mio!
La tua testa vicina
così alla mia!
Il tuo presso al mio cor!

RICKE (con voce semispenta)

Sempre così!
(e chiude gli occhi la testa china sul petto di Federico)

FEDERICO No, non chiuder gli occhi vaghi
cilestrini come laghi,
come lune luminosi,
come stelle misteriosi.
No, non chiudere il chiarore
delle larghe tue pupille.
Ch'io vi baci le scintille
della luce dell'amor.

(ma nel sollevare il viso di Ricke, Federico, sorpreso, vede gli occhi di lei pieni di lacrime)

Tu piangi? Piangi?

RICKE (balbetta tutta pallida e confusa)
Io tremo alla minaccia

d'un'occulta sciagura
d'un temuto dolore
e l'anima ha paura;
e la baciata faccia
della tua Ricke intanto
sente i baci d'amore
portati via dal pianto.

È la mia fanciullezza
nel dolore passata
che mi nega l'ebbrezza
d'esser io pur amata?
Sei qui!... Mio!... Sempre!... Mio!
I nostri cuori, le anime
e le bocche sussurrano
- Sempre! - vinte al desio,

Continua nella pagina seguente.

RICKE ed io una voce sento
che stride, irride e dice
come un ammonimento:
- Sempre... Ricke infelice! -

FEDERICO (le sussurra con profonda dolcezza, tremando)

Questa paura strana
è nella tua persona;
è il divino rossore
di amante che si dona;
è la gran scienza umana
che accoppia nel desio
l'amore ed il pudore!
L'amore, Ricke, è dio!

RICKE (ravvivata al nome di dio)

Sì! Sì! L'amore è dio!
E questo nome santo
penètra nel cuor mio
e asciuga agli occhi il pianto!

(abbracciandosi strettamente a lui)

Or dunque amore è fede?...

FEDERICO Fede!

RICKE Eterna?

FEDERICO Infinita!

RICKE E cuore che ama crede?...

FEDERICO (interrompendola)
Ed ama oltre la vita!...

RICKE (avvinghiandosi stretta a lui)
Dunque ai miei occhi credi?...

FEDERICO Bell'occhio! Non mendacio!...

RICKE Dentro il mio amor mi vedi?...

FEDERICO (afferrandola con ambe le mani il viso e coprendole di baci gli occhi)
Negli occhi tuoi lo bacio!

RICKE (esaltata)
Sì!... Sì!... I miei occhi baciami,
o amante mio dolcissimo!
Le braccia tue m'attraggono!
Or vivo, sento e palpito.

FEDERICO La tua bocca mi abbandona!
Sono l'anime due baci!
Sì!... Viviamo!... Vivi e taci
nel mistero del sospir!

(già le desiose bocche sono unite in un lungo supremo bacio in quelle miti ombre della sera che avvolge i due amanti, allorché improvvisa dal sentiero della selva sorge una voce a sussurrare le prime strofe del canto di Weber, la «Wilde Jagd»...)

FEDERICO (ascolta colpito e in preda ad una vivissima gioia, grida)
È Worms! È Worms!...

(entra nella stanza da letto, vi prende la lampada accesa delle boscaiole e corre fuori. Ricke si afferra alla tenda che divide le stanze da letto dalla stanza in cui ella si trova, livida, disfatta)

(Federico appare sostenendo Worms che cade spossato su di una sedia. Federico lo guarda colpito dolorosamente: Worms è scarno, affranto, invecchiato)

WORMS Perché guardi così? Mutato... vero?

FEDERICO Sì!...

WORMS Sembro...

FEDERICO Un'ombra!...

WORMS Un morto!
 (sorride con tristezza)

Sono un risorto!
 Ferito, prigionier, volli fuggire
 per non morir fra coltri ma in battaglia;
 mi finsi morto e fui gittato morto
 fra i morti d'una stanza funeraria!
 Là il dì vidi morir, giunger la notte,
 noverai l'ore lente lente lente
 e a mezzanotte come spettro fuori
 balzai dalla finestra e... via pei campi!
 Sentii dell'armi il ferragliare, il fuoco;
 sentii l'acuto morso di ferita;
 ma il mio voler che m'ha fatto gigante
 poté più del dolor!... Allor... Allora?...

(si solleva rianimandosi a poco a poco, commuovendosi, esaltandosi)

Appena il suolo santo
 di libertà ho toccato
 soavissimo pianto
 ha il viso mio bagnato.
 «Piangi! - mi dissì- È lagrima
 questa che non dolora!»
 Per la Santa Germania
 tu puoi morire ancora!»
 E, a terra, là, a ginocchi
 baciai il pianto mio,
 benedissi i miei occhi,
 ateo adorai dio!

(Ricke, tuttora immobile, livida, seminascosta nelle pieghe della cortina, ascolta, ma nessuna pietà traspare nel suo viso)

WORMS Così fuggii! Son libero!
 Ma il mio paese è invaso!... Sgherri!... Spie!
 Pur me sorregge una fede e l'idea...

FEDERICO (indovina il pensiero di Worms ed esclama egli pure esaltandosi)
 Il Tugendbund!

WORMS

Sì, Loewe, l'epopea!

(ma vinto da improvvisa stanchezza, si lascia di nuovo cadere sulla sedia)

Or l'imperiosa brama
 di riposare a un origliere amico!
 Ancor udire
 parole amiche
 di ricordanze antiche;
 credere a un avvenire!

FEDERICO

(con tutto il trasporto dell'affetto e della gioia)

Tu giungi in ora soave, gioconda...
 Oggi di nozze è il giorno!
 E Ricke è la mia sposa!
 Tua casa è questa! - Posa!

(accenna a Ricke)

(alle parole di Federico, Ricke si avanza lenta, rigida quale statua e Worms si trova così improvvisamente di fronte alla fanciulla innanzi alla quale sta atterrito, e lo sguardo di Ricke è implacabile come il suo silenzio.

Federico interpreta quel terribile silenzio una profonda pietà di donna, Worms vacilla come se vinto da
 debolezza, cade ginocchioni, ma si rialza, tosto dicendo)

WORMS

Orsù... orsù in cammino!

FEDERICO

(sorpreso, volendo trattenere l'amico)

Partire tu! Partire stanco e affranto?
 Tu vuoi partir?

WORMS

Destino giusto e santo!

FEDERICO

E non ripigli lena?...

(Federico invita Ricke perché essa pure si unisca a lui per trattenere Worms)
 Ricke...

WORMS

Incita

me l'ora! - Addio!

(Federico vuole insistere, ma Ricke lo interrompe)

RICKE

(con freddezza crudele a Worms)

Addio!

FEDERICO

S'abbuia il ciel – e l'aspra via smarrita
 s'è già nell'ombre...

WORMS

Addio!

(a Federico)

Giusto e santo è il dovere che mi caccia!

(con voce di suprema preghiera)

Sol rifornite la vuota bisaccia!

(Ricke sta dapprima indecisa, poi prende la bisaccia e va a rifornirla di cibi)

FEDERICO

Tu non mi lascerai!

WORMS

(risoluto)

Lo debbo!

FEDERICO

No!

WORMS (sussurra misteriosamente)
 Il Tugendbund comanda. - Tornerò!
 (e approfittando dell'assenza di Ricke consegna a Federico una lettera)
 Leggi!
 (Federico dissuggella la lettera e dà in un grido di gioia subito trattenuto)

FEDERICO Per me?! Uno dei capi?...

WORMS Sì!
 A Koenigsberg! Ti attendo! Non mancare!

FEDERICO Io vi sarò! Lo giuro! Addio!

WORMS (vedendo ritornare Ricke)
 Silenzio!
 (prende tremante dalle mani di Ricke la bisaccia e se la mette al collo e si avvia)

FEDERICO (vedendo dalla finestra il cielo minaccioso tenta ancora di trattenere Worms)
 Minaccia il cielo! - Tuona! - Resta!

WORMS Addio!

FEDERICO Ah ch'io ti additi almeno il tuo cammino!

(Carlo e Federico si allontanano pe' l sentiero e scompaiono dietro gli alberi della foresta)

Fuori nel lontano tuona – ma la luna pur tuttavia si mostra e penetra nella gran stanza dove Ricke è rimasta immobile, colpita all'apparizione di quell'uomo che il suo pensiero si era già abituato a creder morto. Una disperazione profonda, immensa si impossessa di lei.

RICKE (si getta a ginocchi, prega fervidamente, disperatamente, poi cessa di pregare e levatasri ritta, le braccia stese al cielo in atto di imprecazione, grida)
 Tu non sei buono, o dio! - Tu non sei giusto!
 (guarda intorno a sé, tutto le fa terrore e tutta l'angoscia dell'anima sua le prorompe in lacrime e lamenti)

All'ardente desio
 già rinasceva il core!
 Era il passato oblio
 e l'avvenire amore!
 Nei miei capelli ancora
 le care dita sento!
 Il labbro ancor disfiora
 il bacio della vita!
 Nell'infinita ebbrezza
 del divino momento
 gridavo: «Vivo alfine!
 Ho vinto la mia sorte!»
 E invece è già la fine!
 E invece è già la morte!

Or che farò?... Mentire!...
 (risoluta)
 No! Fuggire!
 Destino, ti obbedisco!...
 (siede al tavolo; scrive rapidamente e si alza esclamando)
 È fatto! È fatto!
 (guarda fuori dalla finestra. Il cielo è tutto coperto di nubi: tuono, lampi)
 Il ciel s'è fatto tenebra. Là Ricke
 celi per sempre la sventura sua!...
 (penetra nella stanza nuziale; vi si arresta e guarda commossa, poi si china a baciare il guanciale del letto; prende un fiore; se lo nasconde in seno; si arresta ad ascoltare verso la foresta; si avvolge in un mantello; pone la lampada presso la lettera e rivolta a tutte quelle cose che essa abbandona, grida)
 O care cose, o amate cose, addio!

Esce, ed ha appena il tempo di celarsi dietro un albero, perché Federico ritorna e le passa vicinissimo rientrando. Ricke si interna nel cupo della selva ove scompare tra la luce dei lampi e la minaccia del tuono.

FEDERICO Ha voluto partire!... Non la minaccia dell'uragano, non le mie preghiere, la lunga via da quel voler l'hanno smosso!
 (guarda intorno cercando di Ricke)

E Ricke?
 (penetra nella stanza da letto; guarda; è vuota)
 Ah! Da mia madre!...
 (l'uragano scoppia fuori violento; la finestra è ancora aperta)

La finestra
 aperta ancora?
 (va e a stento gli riesce di rinchiuderla per la gran violenza fuori del vento)
 Scoppia l'uragano!
 (infatti l'uragano scoppia fuori in tutta la sua furia. Federico si avvicina al tavolo dove è la lampada e dove Ricke ha collocato la lettera in modo da esser subito vista)
 Mia Ricke che mi scrive?
 (e lontano da qualunque sospetto, interpretando anzi quello scritto come una fantasia di amore di fanciulla alla sua prima notte nuziale, prende la lettera, ma appena aperta egli se la lascia sfuggire dalle mani)

Dio! Fuggita!
 (si abbassa, raccoglie la lettera e confusamente vi legge)
 «Compiangimi!...»
 (sorpreso)

Compiangerla?... Perché?...
 (torna a leggere)
 «Per te, per mamma e... tutti... son morta!...
 compianguimi e perdona... perché t'amo!»
 (rimane come fulminato, poi corre come pazzo per salire alla camera della madre, ma muta pensiero; poi si avvia per entrare nella stanza da letto e ne lascia invece, impaurito, cadere le cortine. E sempre più violento fuori si fa l'uragano!...)

Ben più fiero uragano scoppia e infuria dentro l'anima mia!... Già il mio cervello smarrisce ogni volere del pensiero!
 (e come pazzo si dà a gridare)

Perché? Perché? Perché?...

Continua nella pagina seguente.

FEDERICO (con angosciosa passione)
Già sul mio petto
io la stringevo!... Tutta!... Sulla mia
già la desiata bocca spasimava?...
(gli sovviene che in quel momento la voce di Worms ha interrotto l'ora dolcissima)
Worms!... Worms che canta!... Ebbene, perché tremo?
(l'uragano è al colmo. Federico passeggiava tormentato e agitato da terribili sospetti)
Quando?...
...Dove?...
(risovvenendo)
Dunque al mulino... Io?... Lungi!
Con Giorgio!... E Ricke?... Là!... Worms dirigeva!...
(fa un gesto d'orrore, quasi a scacciare l'orribile sospetto)
(l'uragano infuria ancora di più: un fulmine scoppia vicino alla casa. Una vocina impaurita chiama
disperatamente)

JANE O Ricke!

FEDERICO La piccina!
(Jane entra correndo e tutta lagrimosa dalla paura)

JANE Ricke, ho paura!

FEDERICO (alla vista della fanciulla, un pensiero strano gli balena; le si avvicina e, fissandola
con grande attenzione, le dice)
Ricke è via! È partita...
È partita con... Carlo...

JANE (guarda Federico e impaurita esclama)
Il maledetto?

FEDERICO (sorpreso, fissando sempre Jane)
Il maledetto?!...

JANE L'uomo del mulino!

FEDERICO Il maledetto!... Di', perché tal nome?

JANE Là Ricke lo chiamava: il maledetto!...
(poi soggiunge)
Là Ricke ha pianto tanto!

FEDERICO (insinuante)
O mia piccina,
ricerca i più lontani sovvenir!...
(siede attirando presso di sé Jane e ascoltandola con angosciosa attenzione)

JANE Sempre piangeva,
e se chiedevo:
«Perché?»... Taceva.
Io pur piangeva.

FEDERICO Dunque piangeva sempre!

JANE A giochi miei
più non giocavo,
vicina a lei
stavo e guardavo.

FEDERICO	(insistendo) Di'...
JANE	Sola credendosi un dì, seduta, l'ho udita in lacrime dir: «Son perduta!»
FEDERICO	(levandosi di scatto) Perduta?
JANE	E cupa e assorta l'udia soventi dir fra i lamenti: «Ah, fossi morta!»
FEDERICO	(in preda a violenta agitazione) E ancora, ancor l'anima mia è nel buio! (con impeto) O mia vita finita! Per me tutto è squallore! Finita è la mia vita! Tutto per me è dolore!
	(con terribile risoluzione) Orsù, mio cor, non panti e non viltà! Non più dolore! Odio, non pietà! (medita ed esclama selvaggiamente feroce) A Koenigsberg! Colpirlo in tutto, onore, e gloria, e patria e in tutto... tutto... tutto!

L'uragano si è dissolto; il cielo torna libero e sereno; riappare la luna che rischiara la selva e penetra dalla finestra nella stanza. Jane si accosta a Federico timorosa, e lo vuol condurre vicino alla finestra.

JANE La luna piena – non vedi tornare serena?
Rischiara il ritorno di Ricke!
Qui vieni! Aspettiamo così.

(Federico commosso, affranto, siede vicino alla finestra, tiene fra le braccia Jane, le accarezza la testa con movimento quasi incosciente, poi prorompe in dirotto pianto)

QUADRO SECONDO

Scena unica

A Kœnigsberg. Nei sotterranei della società segreta «Louise-bund» (una diramazione del Tugendbund). Rozza tavola, alcune pance e sgabelli di legno, e addossato alla parete di sinistra, presso all'enorme pilastro in muratura al quale sono affissi i bandi e i decreti e gli ostracismi della società segreta, un armadio zeppo di rapiere, spade ed altre armi per difendersi in caso di sorpresa.

Le pareti sono però bizzarramente ricoperte di iscrizioni e strani disegni: bandiere, teste di morto, le braccia incrociate della Vehème, nomi, date!... Nell'alto, in nero, è scritta la data della prima confederazione; il reame di Westfalia è dipinto entro un circolo che pende sorretto da una forca; invece i nomi di Wolkensdorff e di Schill sono dentro alla aureola di una bizzarra ghirlanda raffigurante una corona d'alloro.

Sul valore simbolico vi è poco a dire, ma quanto al valore artistico si comprende che tutte le iscrizioni murarie furono speciale lavoro di Crisogono, il quale funge da segretario, cancelliere, usciere, portiere e... banditore!

Carlo Worms scrive.

(da tutte le parti si eleva un bisbiglio indeciso che a poco a poco si afferma sempre più netto. È il nome di «Germania» ripetuto come parola d'ordine degli adepti del «Louise-bund»)

CRISOGONO (entra frettoloso dal fondo portando un mantello e una maschera che porge a Worms)
 Senior, il tuo mantello e la tua maschera.
 Di già i «Fratelli» scendono al convegno.
 Trionfalmente incrocia alta per l'aria
 su su da' cuori la parola d'ordine:
 «Germania!»... Odi?...

LE VOCI	Germania!
CRISOGONO	Or sì che l'anima sussulta al santo nome come inno di Schill e Colberg: «Siam Prussiani vecchi...»
WORMS	(interrompendolo) Di Federico?
CRISOGONO	Nulla...
WORMS	Uno dei capi del Tugendbund assente ognor?!...

CRISOGONO (crolla disgustato le spalle)
L'amore!...
(si maschera e si drappeggia con importanza e maestà nell'ampio mantello)

A poco a poco i vasti sotterranei si affollano. Gente strana e diversa vi penetra sbucando dai diversi corridoi.

Alcuni fanno crocchio al pilone e vi leggono gli editti affissi; altri passeggianno; molti si riconoscono sotto alla maschera e si salutano silenziosi con rapide e forti strette di mano e il parlare sommesso; ve ne sono anche senza maschera e sono per lo più gli ultimi adepti, le reclute nuove, gli studenti troppo fieri di far parte della Louise-bund per nascondersi ed i recipiendari.

Al tavolo già stanno alcuni dei capi, e vari rappresentanti di altre Società segrete della Sud-Germania, e fra questi, oltre a Worms, il dott. Jahn, il barone De Nozis, il prof. Lang. - Una sedia di uno dei capi rimane vuota. I corridoi continuano a riversare soci. Sono amici, fratelli, adepti di 1° e 2° grado, rappresentanti, corrispondenti, emissari, reclute nuove, affigliati. Tutti i ceti, tutte le mode, tutte le età. Il ricco e il povero, il soldato e il borghese, il professore e lo studente, l'ufficiale e il soldato semplice, il padre e il figlio.

CRISOGONO I nuovi battesimi!
(con voce imponente)
(alcuni soci mascherati traggono i nuovi iscritti avanti al capo)

WORMS Il nome!

(i soci presentano i nuovi adepti. Crisogono ne dice i nomi e Worms li scrive sul gran libro)

CRISOGONO Whilelm Mayor di Tubinga.
Fritz Faner di Zamosc.
Oldermütz di Torgan.
Freidlitz di Coblenz.
Remy di Wittemberg.
Johannes Hans di Mainz.
Zahn di Nuremberg.

WORMS (ai nuovi adepti)
Conoscete?

ADEPTI Sì.

WORMS Volete?

ADEPTI Sì.

WORMS Arriverete?

ADEPTI Sì.

WORMS Saprete morire?

ADEPTI Sì.

WORMS La vostra religione?

ADEPTI Germania!

WORMS La vostra madre?

ADEPTI Germania!

WORMS Il vostro amore?

ADEPTI Germania!

WORMS Che farete per lei?

ADEPTI Tutto!

(Worms accenna agli adepti di prendere posto tra i «Fratelli»)

Crisogono va ad affiggere al pilone i nuovi bandi e i nuovi editti dove stanno ancora affissi i vecchi, quali ad esempio quello che ha bandito il rogo ad ogni ritratto di Haugwitz dopo che costui ha osato felicitarsi con Napoleone della vittoria di Austerlitz e l'odio «nazionale» contro i suoi accoliti Lombard e Beyme per avere allora pubblicamente esclamato:

«La Germania può ora dirsi all'incanto».

Dei nuovi bandi alcuni sono retrospettivi e colpiscono, sebbene con tardo rimprovero, i librai Moltrecht di Lipsia e Perthe di Amburgo e le mercantesse di mode Schemlin, Parf «per troppa civetteria con ufficiali francesi».

WORMS (ritto in piedi al posto presidenziale; gli altri capi seggono)

Silenzio e udite or voi!... Napoleone
già s'avvicina alla fatale fine
che attende ogni tiranno!... Tutti i popoli
per lui e contro lui aprono le anime
alla coscienza! Or redenzione è il sogno
che acqueta tutto il mondo e il suo supremo
bacio fraterno è: La Santa Alleanza!
Dà il ricco l'oro e il povero dà il sangue,
dà il re la sua parola e la sua fede!

(un fremito di entusiasmo corre ed esalta tutti)

I FRATELLI Noi morrem pe 'l re!...
Morremo per la patria! Le vite! I figli! L'oro,
ogni angoscia e dolore!

WORMS Il «Tugendbund» è altare e tribunale!
Qui i martiri e i colpevoli convengono!

(a Crisogono)

E qui un colpevol venga!

(ai «fratelli»)

Giudicate!

Ed ecco il colpevole introdotto da Crisogono: è un giovinetto pallido, cogli occhi pieni di lacrime: sta ritto a capo scoperto innanzi ai capi. La sua estrema giovinezza strappa un mormorio di dolore e di sdegno.

È Jebbel, il mendicante!

I FRATELLI Oh la vile esistenza! Oh gioventù già ignava!
Mesta e vinta coscienza se già colpa la grava!

(a un cenno di Worms si fa silenzio e Jebbel parla)

JEBBEL
(con angoscia)

Son Jebbel!... Jebbel sono, il mendicante!...
Io ho tradito Palm!... E per quest'oro!...
Ognor col mio rimorso!... Così vissi!
Col desiderio di gridare al mondo:
«Io ho tradito Palm!»... Così fanciullo
già sono un vile!... - Ma per la pietà
della mia vecchia nonna tacqui... È morta!
Quest'è l'oro per cui mi son venduto!

(e l'oro che il fanciullo istintivamente non ebbe mai il coraggio di spendere, l'oro di Otto, tenuto da lui nascosto sotto una pietra, Jebbel lo va a deporre sul tavolo della presidenza e ritorna subito dopo al suo posto ad attendere la sentenza – finalmente co' la coscienza calma. Passa un momento di silenzio. L'assemblea non si è ancora riavuta dallo stupore di quella confessione. Poscia scrosciano terribili e implacabili le grida. «Muoia! Muoia!»)

(ma un affigliato esce dalla folla e si smaschera. È Lützow: alla di lui vista l'assemblea si calma)

LÜTZOW Sia mio questo fanciullo!
(ai capi)

(passa un altro momento di silenzio. I capi si consultano con Worms)

WORMS Si!
(a Lützow)

LÜTZOW (ponendo una mano sulla spalla di Jebbel
Ti arruolo!
(la pietosa generosità di Lützow esalta l'assemblea)

I FRATELLI Evviva Guglielmo Lützow, anima grande e grande cor!
Redento sei! Va', Jebbel, alla gloria!
Con Lützow vai sul campo dell'onor!
Vai laggiù dove eterno vive chi muor!

Crisogono introduce un altro personaggio. Costui tiene fra le mani una piccola scatola sul di cui coperchio è disegnata una croce. È il pastore Stapps.

(e il nome di Federico Stapps, che appunto in questi giorni riempie il mondo pe 'l folle e disperato tentativo di Vienna e per la sua coraggiosa fine, corre sulle labbra di tutti. L'assemblea si alza in segno di rispetto: il silenzio è profondo)

STAPPS

Era mio figlio nato col destino
d'una gran morte dentro all'occhio azzurro;
avea i capelli d'oro degli arcangeli
e dentro al cuore la dolcezza mite
che fa timidi i buoni e la fortezza
dell'amor patrio che fa i bimbi eroi.

(è fortemente commosso ma riesce a dominarsi e riprende il suo dire)

Vide un tiranno e la Germania infranta,
il mondo in sangue e in pianti contemplò,
chiamò – Pietà – l'idea cruenta e santa
ed alto il braccio per punir levò...
Morì!... A Schoenbrunn!... Lo vidi!... Era il mattino!
Forse in quell'alba d'incompiuto dì
vide compirsi il patrio destino
e come antico martire morì.

(presenta, baciandola, la scatola che contiene un fazzoletto bagnato nel sangue di Federico, suo figlio, e la depone sul tavolo soggiungendo)

Pria ch'ei confuso, giù, tra infami tombe,
raccolsi il sangue che il suo cor versò...
Qui scendo come a sante catacombe
e il sangue suo di martire vi do!

(un grande sussurro di pietà e di ammirazione accoglie le parole del vecchio)

I FRATELLI Fiero, o vecchio, è il tuo dolor,
ma dolor sublime e santo;
è fecondo a glorie il pianto che l'amor di patria dà!

WORMS (si leva, corre al vecchio e lo bacia in fronte vinto da grande entusiasmo,
esclamando)

Il Tegedbund è catacomba!... Qui
ferve una fede!

(e rivolgendosi verso i «fratelli» grida)

I martiri non muoiono!

Eterni contro il mondo e il tempo...

(ma ad un tratto, nell'assemblea, tuona una voce che interrompe. È un adepto senza distintivi che ritto in piedi,
isolato, mascherato e avvolto in un ampio mantello parla concitato e nello stesso tempo calmo, gli occhi
scintillanti sotto i fori della maschera ed ostinatamente fermi su Worms)

FEDERICO O vili
(da adepto) parole! O falsa fede questa!...

(la sorpresa è terribile. Carlo Worms si arresta dapprima, poi contro l'incognito interruttore ripete più forte)

WORMS A mille
verranno eroi!

FEDERICO (con ironia)
(da adepto) Eroi?!...

WORMS Sì! Amor di patria
assolve.

FEDERICO (calmo)
(da adepto) È logica codarda!

WORMS È un despota
fuor dell'umana legge!

FEDERICO E l'assassinio
(da adepto) puro lo fa!

WORMS Ogni arma è santa!

FEDERICO
(da adepto) No!

(e l'adepto, che ha presa così violentemente la parola, continua a dire con grande slancio e anche con strano accanimento contro Worms)

Arma pura anima pura
all'eroe che a morte va!
Santa spada alma sicura
al soldato che morrà!
Chiama eserciti la patria...
chiama eroi e libertà!
Tu un agguato e un assassino
offri invece e una viltà!

(allora dall'assemblea grida concitate si elevano in favore e contro)

ALCUNI Silenzio! - Taccia!

(Worms livido guarda perplesso, mentre Crisogono urla)

CRISOGONO Il nome sveli!

ALTRI (gridano invece)
Parli!

WORMS Chi sei tu dunque?

I CAPI (si levano e intromettendosi tentano di troncare l'incidente sentenziando)
Al giudizio!...

WORMS Chi sei?

FEDERICO
(da adepto)

(impavido, dominando tutto e tutti, stacca gli occhi da Worms con un gesto di supremo disprezzo e si rivolge a Stapps)

Sol di gloria sante splendono
or qui, o padre, le tue lacrime;
sono pure gemme e fulgono
onde il cuor trema a pietà.

(addita al Pastore Stapps e all'assemblea tutte le iscrizioni che coprono le pareti e
soggiunge)

Ma là guardo, e una coorte
d'eroi spenti passar veggio!
Là divini nomi leggo!...
La coorte passa... ya!...

Continua nella pagina seguente.

FEDERICO Lungo sangue cola dietro
alle eroiche genti morte!
Là mirate quante lacrime
d'altri padri e madri smorte!...
Io là guardo a quelle lacrime
che altri padri pria versarono
ed io grido: Là è l'esempio!
Là è il mister del sacrificio!
Qui?...
(ancora terribile additando)
No!... Alla vision splendida
degli eroi morti in battaglia
la tua man fango raccoglie
e agli eroi codardi scaglia!
(e il dito teso verso Worms lo accenna all'assemblea con un gesto di accusa)

WORMS	(strappandosi la maschera con un grido minaccioso contro l'adepto)
Il tuo nome e il tuo sangue!	(l'adepto si toglie calmo la maschera)
CRISOGONO	(non credendo ai suoi occhi)
	È Federico.
WORMS	Tu?
MOLTI	Federico Lœwe!
	(molti giovani eccitati fanno l'atto di scagliarsi contro di lui)
WORMS	(si frappone gridando)
	Niun lo tocchi!
	(e mormora fra sé abbattuto e scoraggiato)
	Ricke ha dunque parlato!

Sommo e triste è il silenzio! Worms si toglie il mantello e il berretto che consegna a Crisogono e in mezzo alla meraviglia di tutti rimane in atteggiamento umile, a capo scoperto avanti a Federico Læwe. Rende ancora più penosa la sorpresa di tutti il modo dimesso con che Worms parla. Le sue parole non sono una ribellione alle offese ricevute, sono parole di una grande umiltà.

WORMS Sia fatta la mia sorte!...
(con voce piena di dolcezza a Federico)
Che vuoi da me?

FEDERICO Io voglio la tua morte!
(con impeto)

WORMS (accenna ai distintivi del suo giubbetto che sono quelli della legione di Lützow
«Cacciatori della Morte» e grida)

Morire?! Guarda! Io già son sacro a lei!
(e correndo entro la folla e traendo a sé Körner e Lützow, dice loro)

Ditegli Körner, Lützow, ch'io morrò!

FEDERICO No! No! Il superbo orgoglio
d'una morte di gloria a te non voglio!
(rapidamente si accosta all'armario vi stacca due spade e ne getta una a Worms)
Tu qui morrai!... In guardia!
(e getta il mantello)

WORMS Non voglio!

FEDERICO Tu non vuoi? Dunque hai paura!
(furibondo) Ah ben tu sei quel ch'io conobbi... l'uomo
scaltro agli agguati e vile... vile... vile!...

(Carlo Worms non risponde – guarda calmo, poi lentamente si lascia cadere in ginocchio avanti a Federico Lœwe)

Allora molti circondano Lœwe. Ognuno di quegli uomini che pregano non conosce viltà ed implorano ora contro un fratricidio nella imminenza della gran battaglia per la libertà. Sono Hasserodt, Lützow, Körner, tutti co' lo splendore in fronte del loro destino tragico e della loro gloria; è Gneisenau, Nettelbeck, Dærnberg, Bærsch, Scharnhorst, e il malinconico Blücher, il violento De Stein, Glein, Villers, Gævres, Kleist, Vogt, Förster, Bürger, Gentz, Jacobi... e tutti pregano.

I FRATELLI Noi non vogliamo fra voi un fraticida!
Or questo sangue sparso è mal presagio!
Ha pianto; s'è umiliato; tu perdoni!

Ma queste voci miti irritano ancora più Federico e lo fanno violento. Fuori di sé per quella umiltà di Worms, improvvisamente si abbassa e lo colpisce in pieno volto.

Con orrore si scostano tutti da lui: Worms si leva, sotto la terribile ingiuria, calmo sempre e raccoglie da terra rassegnato la spada che Federico gli ha gettata.

WORMS Orsù, finiam! Codesto picciol odio
gran tempo sciupa! Io sono pronto!
(mentre Lützow, Körner e Bærsch fanno i preparativi, Worms fa cenno a Crisogono di avvicinarsi a lui e lo trae in disparte)

Ascolta!

Io morirò!... Ricke vedrai?

CRISOGONO (volendo ad ogni costo non piangere e piangendo suo malgrado)
Vedrò!

WORMS Ch'io morir volli le dirai!

CRISOGONO Dirò!...

WORMS (commosso al dolore della sua vecchia «Volpe di cuore», gli stringe forte la mano con suprema tristezza)

Suvvia la man, mia vecchia volpe, e addio!
 Non già questa la morte
 santa ed immacolata,
 morte sublime e forte come gloria sognata,
 col brando in pugno sì
 ma sotto le grandi ale
 della nostra bandiera!
 Quest'era l'ideale!
 E invece, muoio, qui,
 con agonia d'inferno,
 ed ho per mio destino
 non il sole divino
 del dì ma triste sera
 e un duello fraterno....
 Onde volente muoio!

CRISOGONO

O senior mio!...

(Worms vedendo che i suoi testimoni gli si avvicinano, saluta Crisogono e obbedisce impassibile ai testimoni; Lützow scelto come imparziale ha misurato con Körner e Bärsch il terreno; gli avversari sono posti di fronte)

LÜTZOW Silenzio sul terreno!...

(ma allorché egli, il gran soldato, è per dare il sacramentale ordine dell'attacco
 «Risuonino i ferri!...» esclama invece)

Mi ripugna!

A me soldato questa spada grava!

Va' via!

(e getta lontano la spada aggiungendo)

Dell'avvenir dispero omai!...

Allora una soavissima DONNA appare improvvisamente, bellissima nella possanza della sua alta maestà. La sua voce è dolcissima ma improntata a profondo corruccio.

Così la bellissima DONNA co' la sua dolcissima voce rimprovera Lützow spingendo innanzi a sé il più amato dei suoi figli colme le braccia di gigli azzurri di campo.

UNA DONNA Finché le vostre donne e i vostri prati
 hanno di questi fiori
 chi del destin di patria dispera?

(e spinge fra i combattenti il figlio. La sua apparizione fa correre un fremito in tutti. Lützow piega il ginocchio avanti a Lei. Federico e Worms si scostano e si inchinano e tutti la circondano sussurrando rispettosamente prima, poi, a poco a poco, scoppiando in entusiasmo)

TUTTI

Nuova Thusnelda, in noi
rinnovi il fato ardito
che fatti i vinti eroi
sospinge a libertà.
Freme ne' nostri canti
per te l'inno bardito,
più gli occhi non han pianti,
non l'anime viltà!...
In te tutto s'aduna
avvenire e fortuna,
la speme e la vittoria!
Tu sei la nostra sorte!
Tu sei la nostra fede!
Tu sei la nostra gloria!
In te si spera e crede!
Urrà! Viva la morte!...

(e Lœwe e Worms gittano inorriditi le spade, ma le raccoglie il giovanetto, il biondo giovanetto dai gigli azzurri
e ritorna ancora a loro quelle due spade! Non più per l'odio, ora sono spade brandite per la patria. Tale è il
pensiero di quel giovanetto, e i due nemici per l'amore, fratelli per la patria, strette in pugno ancora quelle armi,
abbracciati, gridano con voci che la commozione e la esaltazione di quel momento rendono sublimi)

TUTTI Morir... morir... morir per la Germania!

EPILOGO

Intermezzo sinfonico

È il terzo tramonto, l'ultimo, che avvolge la lugubre piana di Lipsia.

Qui la leggenda della germanica faida fu vinta da questo duello di giganti che la storia già definisce «battaglia delle nazioni».

La nebbia dell'ottobre come fitto velario si diffonde su tutto; copre sole, cielo, orizzonte e avviluppa la vasta landa. Tutto è grigio, tutto è invisibile, tutto si fonde in un vasto insieme indeciso: Liebertwoolkwitz e Wachau e i boschi di Gross-Posna. Lontano da Grimma il vento reca solo lo scalpitio di cavalli resi furenti e selvaggi dal terrore; da Rochlitz squilli di trombe richiamano i soldati sbandati, perduti, errabondi; su dal campo fievoli grida, fioche preghiere, gemiti di feriti e angosce e spasimi di moribondi!

Eppure qualche cosa di grande, di soprannaturale, avviene là e la folta nebbia arcana nasconde un grandioso mistero, imperocché cessano improvvisamente lamenti ed agonie.

Quale suprema visione dunque avviva la vostra morente pupilla, o nuovi eroi? Il cielo e la leggenda si confondono là in un supremo abbraccio di poesia, di sangue e di gloria co' la terra e la storia!

È Iwain, Lancillotto del lago, Vilagloil e tutti gli antichissimi eroi che sui candidi loro destrieri scendono dai mistici Walhalla per contemplare la rinnovata gloria di Hermann...

Voci misteriose e arcane sembrano espandersi intorno intorno; voci di anime vibranti di gloria come quelle dei bardi al tempo di Vilfred, di Werdmar, di Kerding e di Darmond; voci misteriose e arcane inneggianti: »O nuovi eroi, di noi più grandi, perché, noi eroi per la fede e l'amore, voi per la patria; noi per la leggenda, voi per la storia!...

E la bianca cavalcata aerea passa e si smarrisce alta nel cielo; e il silenzio e la gloria posano soli in compagnia dei morti sul tragico campo dove la leggenda fu vinta dalla storia.

Scena unica

Nella piana di Lipsia, fra Rochlitz e Grimma, il 19 ottobre 1813. La battaglia, durata tre giorni, è finita. Sul campo omai abbandonato giacciono solo i morti, i feriti, i dimenticati.

A destra è un terrapieno denominato il Thonberg, dove intorno si è combattuto accanitamente: da lì Napoleone ha assistito alla battaglia.

Sul Thonberg esisteva un mulino da tabacco: ora non vi sono che rovine, carriaggi distrutti, cannoni smontati, ruote infrante, rovine d'uomini e cose dovunque; una miseria; il terrore.

La miscela delle uniformi e dei colori è bizzarramente e funebremente fusa nel sangue e nel fango; le divise di Merveldt, di Lichtenstein, dei partigiani di Thielman e quelle brune di Lützow sono confusamente mescolate a quelle dei cosacchi di Platoff, dei granatieri di Rajewsky e alle azzurre della gran Guardia di Napoleone e dei cacciatori di Lefevre-Desnouettes, dei lancieri di Krazinski, dei granatieri a cavallo di Guyot e delle giovani reclute di Ney. Oscure nuvole, nere, offuscano il tramonto; sorge densa una nebbia umida, afosa.

Lipsia nel lontano è sommersa in quel fitto mare di nebbie.

Due creature vagolano in quella semiombra di triste tramonto.

Una – selvaggia creatura – dai capelli sciolti in gran disordine – seminuda nelle spalle che una lacera camicia a stento ripara e le gonne bizzarramente allacciate alle gambe la fanno apparire come una antica sacerdotessa druidica vagante nella lugubre piana.

È Ricke.

Ricke, travolta entro alla bufera del glorioso dramma della sua patria, impavida fra stenti e angosce, audace contro il tempo e gli avvenimenti, trascinandosi dietro ai Cacciatori della Morte.

Sospinta Ricke così corre dietro il poema della sua vita, verso il suo destino che per ironia, ancora contro lei, ha fatto del suo amore e del suo odio, Lœwe e Worms, due fratelli; nell'abbattimento fatta ardimentosa dal suo amore, nella stanchezza selvaggiamente rafforzata dal suo odio, allucinata da speranza folle e tormentata inconscia da un orribile presagio.

L'altra creatura, un giovinetto, veste la divisa dei Cacciatori della Morte – ha i distintivi di tamburino; non ha berretto ma una gran fasciatura gli copre la testa dove egli fu ferito.

È Jebbel.

RICKE (incitando Jebbel)
Cerca!... Rammenta!...

JEBBEL Il loco
più non ravviso!...
(fa alcuni passi, guardando intorno)
(lontano per l'immenso piano, un lungo gemito si eleva e si perde)
Oh! Il fioco
lamento!

RICKE È Il vento!
(ed anima coll'esempio Jebbel a ricercare ancora)

JEBBEL (si arresta avanti al terrapieno)
Ecco! Lassù!...
(guarda attentamente e ravvisa il Thonberg)
Ecco il livido Thonberg!
Cogli occhi noti
alla vittoria, ai morti
lassù Napoleon la dimandava!
No! - Viva contro a lui
la libertà, la libertà marciava,
e ai fianchi avea
gli angeli della gloria:
- la patria e la morte! -
ed il livido Thonberg
allor tutto si tinse in rosso cupo
e per fuoco e per sangue!
Körner il canto!
Worms la bandiera!
Löwe la spada!
Io sul tamburo
seguia battendo il fremito dell'inno!
Crisogono là vidi a un grande abbraccio
tender le braccia
e... cader morto!
Poi... morti morti tutti,
e il mio tamburo
ognor battea ma solo e senza canto
sovra il livido Thonberg
rosso solo di sangue!

RICKE (si arresta fra i morti ai piedi del Thonberg)
Qui dunque? E più de' tuoi begli occhi spenti
nel dolce tuo guardar Ricke vivrà?
Qui dunque? E più, nei brevi baci ardenti
la povera tua Ricke ancor vivrà?
(stende le braccia verso quei morti, chiamando)
O morto! O morto!

JEBBEL (impaurito ai gridi e ai gemiti)
Odi, lugubri gridi!...

RICKE O morto! O morto!
 (disperata)

JEBBEL Odi, voraci gridi!...

RICKE (singhiozzando)
 Ah! Morto, morto!

JEBBEL (improvvisamente si arresta)
 Dio? Là sotto un gemito!...
 (e accenna ai piedi del Thonberg)

(Ricke e Jebbel immobili, anelanti, ascoltano: infatti un fioco gemito perviene distinto fino a loro)

RICKE (esaltandosi)
 Sì, un gemito!...

JEBBEL Laggiù!

RICKE Odi!...
 (tornano ad ascoltare)

Il silenzio è sommo.
 (sconfortata)
 Nulla!...

JEBBEL (che ha continuato a cercare a piè del Thonberg, ad un tratto addita a Ricke un corpo insanguinato, esclamando)
 Lœwe!...

(da quel corpo insanguinato esce ancora, l'ultimo indizio della vita, un soffio di dolore)

(Ricke accorre, si inginocchia, con una suprema dolcezza riesce a sostenere sovra il suo ginocchio la testa di Federico)

JEBBEL (osservando con febbre angoscia)
 Lieve respiro!...

RICKE (piena di speranza)
 Ma respira!...

JEBBEL Un'ombra
 di vita sol...

RICKE Ma vita... vita... vita!
 Agli avamposti, Jebbel...

JEBBEL Vo!
 (è per allontanarsi, ma si sovviene della fiaschetta d'acquavite che tiene a tracolla, ritorna e la porge a Ricke)
 Prendete!
 (e corre via verso gli avamposti)

(Ricke, in ginocchio presso Federico, lentamente gli versa poche stille di liquore sulle labbra e spia ansiosa sul volto la vita che torna. Federico non apre gli occhi, ma al contatto del liquore trasale)

FEDERICO (con un fil di voce - sempre gli occhi chiusi)
 O tu che mi soccorri e sei pietoso
 deh, dimmi tu...
 (ma la voce si spegne e passa un momento di silenzio lugubre)

(Ricke avida ascolta ancora, finalmente in un sospiro Federico può dire)

...chi ha vinto oggi?

RICKE Germania!...

FEDERICO (dopo un momento di silenzio)
 Oh, benedetto labbro!... Ancor!...

RICKE

Germania!

(di nuovo passa un momento di silenzio; un gran sospiro esce dalle labbra di Federico che mormora)

FEDERICO O dolcissima voce e dolce nome!
Parlami ancor!

(ma Ricke vinta dalla commozione non può profferir parola e scoppia in lagrime)

Tu taci?...

(il silenzio intorno ai due è sommo; solo il singhiozzo di Ricke si eleva doloroso)

(il moribondo, in quel pianto dolorosissimo ha divinato Ricke: ed in un dolcissimo sospiro balbetta)

Tu sei Ricke!...

(e ripete ancora felice)

Ricke! Sei tu?

(e la sua voce in quella emozione si affievolisce)

RICKE

(versandogli ancora gocce di liquore)

Bevi la vita!

Amore, bevi!

FEDERICO

(si rianima e può finalmente fissare il volto di Ricke)

So l'infinita
e desolata
storia del tuo dolor!...
Lo so, lo so! Innocente!... Or muoio lieto!

RICKE

No! No! Vivrai! Alla tua vita io credo!
Se qui il signor mi trasse a te vicina
è perché noi dobbiamo amarci ancor.
Vivrai! Vivrai! Non ho sofferto invano!
Mai più ci lasceremo! Alfin sei mio!

FEDERICO

(con un gemito)

No. No... È finita!

(e la voce si spegne in un sospiro)

RICKE

(lo osserva e ancora lo fa bere, ma gli occhi di Federico tornano a chiudersi. Ricke dà in un grido di terrore)

Dio!

Muore! Muore!

(chiama gridando disperatamente)

Aiuto!... Aiuto!... Aiuto!...

(e ascolta avidamente verso gli avamposti. Ma il silenzio è sommo. Allora tutta la disperazione erompe dal cuore di Ricke in una suprema imprecazione contro chi fu la causa di tutto il suo dolore)

Ah, il maledetto!...

(ed è questa imprecazione disperata che penetra acuta, tormentosa nel cuore del moribondo e gli ritorna co' la volontà la forza di dire)

FEDERICO

Taci!... Quest'ora è pia!
 Qui si perdonà e oblia!
 Qui spira arcano un soffio
 che sperde ogni rancore,
 che fa immortal chi muore.
 È l'amore di patria!
 Sull'odio che divide
 sta questo amor possente.
 Pugnar, cader ci vide
 uniti un sol stendardo,
 l'ultimo nostro sguardo
 noi gli volgemmo insieme
 avvinti eternamente
 a una sorte, a una speme.
 L'anima fatta buona,
 sul labbro lo baciai!
 Là cadde... È là... Perdona
 com'io gli perdonai!

(Ricke obbedisce)

Cerca!... Poco lontano!...

(Ricke cerca oramai senza paura e senza ribrezzi fra i corpi morti. Improvvamente nel rimuovere un vuoto gabbione si arresta e dà un grido. Essa ha di fronte il cadavere di Worms, che, cogli occhi ancora aperti, pare guardarla. Federico ha compreso che Ricke ha scoperto Worms e con tutte l'ultime sue forze tenta di sollevarsi e vedere)

Ah, tu l'hai scorto!

RICKE L'asta nel pugno stretta!
 Con occhi aperti! Prono!
 Guarda com'un che aspetta...

FEDERICO Aspetta il tuo perdono!

RICKE (si china sul cadavere e vede che Worms ha nascosto sotto la giubba il drappo della bandiera strappandolo dall'asta pe' l timore che avesse, morto, a cadere nelle mani dei nemici)

Ultimo suo pensiero
 fu la bandiera!... Ascossa
 entro al corsetto nero
 sovra il suo cuore or posa!
 (dalla giubba leva fuori la bandiera, e fissi i suoi occhi negli occhi del morto sta un
 momento assorta, poi si china pietosa e col drappo della bandiera gli chiude gli
 occhi, dicendo)

La pace, o Carlo Worms!

(e torna di nuovo presso Federico, morente)

(lontano un rumore sordo di armi, di soldati, viene a turbare gli ultimi momenti di Federico Loewe)

FEDERICO Che è questo, Ricke?

RICKE (si alza e guarda all'orizzonte, guarda attentamente, poi esclama)

Laggiù! Laggiù nell'ultimo
confin, fra il mondo e dio
cavalca lenta ed alta
cupa un'apparizione!!

FEDERICO (con un supremo sforzo per rialzarsi)

Voglio vedere anch'io!

RICKE (sostiene Federico e lo aiuta a guardare)

Guarda!

FEDERICO Napoleone!

(il sole cogli ultimi suoi raggi che infuocano tragicamente il cielo all'occaso fa risaltare in nere ombre la gran visione di un esercito in ritirata)

Passano i Granatieri muti sopra il morente sole! Non più il canto di battaglie vinte sulle vincitrici bandiere. Le squille delle bandiere, tese le ali, rassembra ora uno stormo di uccelli atterriti che fuggono. Uno solo, tutto solo, su quel sole rosso, rosso di sangue, cavalca, la gran testa pensierosa abbandonata sul petto. È Napoleone. Dentro a quell'aureola sanguinosa di un tramonto, oramai tramonto egli pure, tutto solo cavalca co' la sua immensa gloria e la sua immensa sfortuna; lo seguono silenziosi i suoi generali e tutta quella grande ombra di cavalli, teste, piumati cappelli, armi, bandiere, su quel tramonto tragico, rassomiglia ad una gran fantastica cavalcata di spettri.

FEDERICO O libera Germania!...

(così Federico, co' la visione della patria libera, esala la vita fra le braccia di Ricke.
Senza lacrime essa distende con dolcezza il corpo amato e vi si accossa vicina posando la testa su quel cuore morto in quella imminente notte, per lei prima notte nuziale ed eterna)

E sempre lontana intanto va, pe' l'rosso orizzonte, scemando la gran macchia nera di quell'esercito senza inni, senza canti.

INDICE

Personaggi.....	3	Quadro secondo.....	30
Prologo.....	4	Scena unica.....	30
Scena unica.....	4	Epilogo.....	40
Quadro primo.....	17	Intermezzo sinfonico.....	40
Scena unica.....	17	Scena unica.....	41